

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 10 • aprile 2010

Dall'odiato FMI arriva, inatteso ma apprezzato, un bel certificato di "sana e robusta costituzione" per l'economia latinoamericana. Altalena Serra/Dilma, ma le elezioni sono ancora lontane. Da Buenos Aires ultima offerta per i tango-bond: le banche gioiscono. Evo da il fatto loro ai maricones (solo a quelli europei): Cochabamba o Pontida? Da Atacama e da Teotihuacan si scrutano altri mondi. I colombiani pensano a Mockus. A Tegucigalpa Commissione internazionale della Verità sul golpe (e sul pre-golpe, e sul post-golpe). In Perù scivolata dell'eterno Del Castillo. L'Aja fa riparlare Uruguay e Argentina (ed elegge il Segretario generale del Sudamerica). Cuba: licenziamenti di impiegati pubblici (e Ministri). Que viva Fariñas!

AGENDA POLITICA

Rimane alta la tensione tra governo ed opposizione in **ARGENTINA**. Ad oltre un mese dalla riapertura delle sessioni parlamentari dopo la pausa estiva, finalmente il Senato, in cui il governo non ha più la maggioranza dopo le ultime elezioni legislative dello scorso giugno, si è potuto riunire superando l'empasse con cui il governo da 5 settimane riusciva a bloccare i lavori impedendo il raggiungimento del quorum. La Senatrice Adriana Bartolozzi, del Partido Justicialista (PJ), alla fine ha infatti ceduto, dopo che il Vice Presidente della Repubblica e Presidente del Senato – ex dirigente dell'Union Civica Radical (UCR)–, Julio Cobos, ha richiamato i senatori a rispettare i propri obblighi parlamentari attraverso convocazioni ad hoc sui quotidiani nazionali (non era mai accaduto prima nella storia democratica dell'Argentina), in cui sono state rese note le sanzioni finanziarie relative alle assenze e la lista dei parlamentari assenti.

Così, riattivatisi i lavori della Camera Alta, il governo è riuscito da subito a strappare con una maggioranza 35 a 34, (dovuta all'astensione del ex Presidente Menem), l'approvazione del Decreto di nomina della Marcò dal Pont, la nuova Presidente del Banco Central, nominata dopo la rimozione di Martin Redrado, a causa della sua divergenza in merito all'utilizzo delle riserve del Banco Centrale per l'offerta sul debito (decreto che invece è stato bocciato alla Camera dei Deputati). L'opposizione, da parte sua, è riuscita ad approvare il tanto dibattuto "impuesto al

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda economica** **14**
- **Agenda bilaterale** **15**
Farnesina
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
Eventi, Libri, Ringraziamenti

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma – Italia
Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
cespi@cespi.it

www.cespi.it

cheque" (vedi Almanacco n°9) con una maggioranza di 35 contro 33. La riforma prevede un maggior gettito dell'imposta sulle transazioni finanziarie per i governi provinciali a scapito di quello federale (che al momento percepisce il 70% circa delle entrate). Nella dialettica politica interna questa riforma, che ha animato il dibattito delle ultime settimane, qualora venisse approvata anche dalla Camera dei Deputati, segnerà una nuova forte sconfitta per il governo ed un vero e proprio trionfo per il Vice Presidente Cobos, tra i fautori del provvedimento, consentendo alle Provincie di ottenere circa 10 miliardi di pesos all'anno e rafforzando così il proprio peso politico nello scenario nazionale argentino. Il governo, accentuando i toni della polemica con l'opposizione, ha subito dichiarato incostituzionale il voto del Senato, sostenendo che per le modifiche delle leggi in vigore occorrono maggioranze qualificate e non semplici. Basandosi su questa argomentazione il governo sta cercando di fare in modo che il Presidente della Camera dei deputati, Fellner, non possa includere nell'agenda parlamentare la votazione di questo provvedimento.

Si è ormai entrati nel vivo delle contrapposizioni politiche tra maggioranza ed opposizione, come era facile attendersi dopo l'esito elettorale che ha indebolito la maggioranza di governo alla Camera ed al Senato. Il Capo di Gabinetto della Presidente Kirchner, Anibal Fernandez, ha attaccato il Vice Presidente Julio Cobos, subito dopo la votazione al Senato sulla legge dell'"impuesto al cheque", sostenendo che dovrebbe dimettersi dal suo incarico: "deve prendersi la responsabilità delle sue scelte politiche, riconoscendo la contraddizione che lui stesso nega". Il Ministro della Pianificazione, Julio De Vido, è stato ancora più duro: "la permanenza di Cobos alla Presidenza del Senato è sempre più insostenibile. Il suo mandato si regge su un equilibrio: se l'equilibrio si rompe dal punto di vista etico e morale, si deve dimettere". Il Vice Presidente Cobos, negando di essere il nuovo capo dell'opposizione, a chi lo minaccia di "giudizio politico" e lo taccia di "opportunismo" risponde "che non bisogna perdere tempo con queste cose, occorre occuparsi della corruzione (proprio mentre aumentano le indagini per arricchimento illecito nei confronti di due membri della Segreteria Particolare della Presidenta), della sicurezza, dell'inflazione, questo ci chiede la gente".

Di sicuro questo clima non favorisce il consenso per le diverse parti politiche coinvolte. Secondo la società di indagini statistiche Aurelio, il consenso per il governo rimane fermo al 41,6%. Mauricio Macri della destra del PRO, otterrebbe il 24,1%, seguito da Nestor Kirchner al 18,9%; al terzo posto il Vice Presidente Cobos, con il 17,2% dei voti. In ogni caso lo scenario delle candidature presidenziali si conferma aperto e indefinito: Duhalde, Ex Presidente e grande conoscitore della "macchina organizzativa" peronista, non ha ancora ufficializzato la propria decisione, così come de Narvaez, rappresentate anch'esso di settori dissidenti del PJ (per altro con difficoltà legali per la sua origine colombiana); apparentemente in disparte rimane il potente Presidente della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. (Non si hanno invece notizie sul grado di consenso, nei sondaggi, del senatore italiano Esteban Caselli, candidato a Presidente dell'Argentina con il partito "El pueblo de la libertad").

Lo scorso 15 aprile la Presidenta Kirchner ha annunciato la

nuova offerta per i possessori di titoli del debito argentino andati in default nel 2001. Dopo una lunga polemica interna al paese sull'utilizzo delle riserve per finanziarie questa iniziativa (vedi Almanacco n° 8 e n° 9), il governo Kirchner ha lanciato il provvedimento di risarcimento per gli investitori ed i risparmiatori esteri con un'operazione finanziaria che costerà 20 miliardi di dollari e che consentirà all'Argentina di accedere di nuovo ai mercati finanziari internazionali, da cui è esclusa dal 2001. Proprio mentre a New York si è conclusa la prima fase giurisdizionale dell'arbitrato depositato all'ICSID dalla Task Force Argentina (creatura dell'ABI), e in coincidenza di due sentenze della Procura di Piacenza che hanno condannato la Banca Popolare di Vicenza a risarcire due imprenditori per circa 600 mila euro per aver venduto titoli del debito argentino "dando informazioni carenti ed incomplete", il governo di Buenos ha lanciato quella che Boudou ha definito "l'ultima offerta", da cui si aspetta un'alta percentuale di adesioni. In Italia è venuto in missione il Sottosegretario alle finanze argentino, Lorenzino, per discutere presso la Consob i parametri dell'offerta, che prevederà un taglio netto sul valore nominale dei titoli del 66 % (molto simile a quella del 2005), ma riconosce gli interessi maturati dai risparmiatori.

Sotto il profilo Internazionale, va segnalata l'importante sentenza della corte de L'Aja in merito all'arbitrato in corso tra Argentina ed Uruguay sul presunto effetto inquinante delle Cartiere dell'UPM (ex Botnia) impiantate al confine tra i due paesi, sul Rio Uruguay. Il Tribunale Internazionale dell'Aja ha riconosciuto il carattere non inquinante dell'attività delle fabbriche, facendo così cadere la legittimità delle proteste dei movimenti ambientalisti argentini che chiedono la chiusura degli impianti stessi con il blocco del ponte di frontiera tra i due paesi e gettando le basi per un'importante distensione diplomatica tra i due paesi del Mercosud (Vedi Agenda regionale).

Si sono ufficialmente chiusi gli scrutini in **BOLIVIA** per le elezioni amministrative svoltesi lo scorso 4 aprile per il rinnovo dei 9 Dipartimenti del paese e dei 337 Municipi, dopo il richiamo alle urne circa 27 mila elettori (in 133 sezioni elettorali), dalla Commissione Elettorale Nazionale per irregolarità. Il Partito di Evo Morales, il MAS, si è aggiudicato i dipartimenti di Chuquisaca (53%), Potosì (66,8%), Cochabamba (61,9%), La Paz (50%), Oruro (59,6%) e Pando (49,7%), mentre l'opposizione ha riconfermato la vittoria a Beni (42,5%), Santa Cruz (52,6%) e Tarija (48,9%). Confermati anche i risultati dei Municipi: il MAS vince soltanto in 3 delle 10 città più importanti, perdendo anche a La Paz. Il Presidente Morales è intervenuto pubblicamente per sostenere la tesi che il MAS è il vincitore di questa tornata, e che il raffronto deve essere fatto con le precedenti elezioni amministrative del 2005 (in cui il MAS ottenne complessivamente circa il 32% dei voti), e non con le ultime elezioni presidenziali, valorizzando l'incremento di circa il 18 % dei voti e la conquista di due nuovi dipartimenti (Pando e Cochabamba). Il Presidente ha inoltre sottolineato che per quanto il MAS abbia perso in 7 delle 10 grandi città, tuttavia ha vinto in 229 municipi su 337, testimoniando un aumento del consenso a livello di città medio piccole. A questo dato si aggiunge l'aumento dei consensi per il MAS nei Dipartimenti

tradizionalmente controllati dall'opposizione: (Pando, dove il candidato del MAS ha vinto), Santa Cruz (dove rispetto al 2005 ha conquistato 7 punti), Beni (dove rispetto al 2005 ha conquistato 25 punti) e Tarija (dove ha conquistato circa 13 punti). Comunque è evidente la perdita di voti in termini assoluti a livello nazionale da parte del MAS, rispetto alle elezioni dello scorso dicembre: oltre un milione di voti in meno rispetto al 2009, in cui aveva ottenuto circa 2.9 milioni di voti (il 64%).

Intanto rimane calda la polemica tra governo e opposizione. Subito dopo il suo insediamento, il Governatore di Santa Cruz, Costas, è stato condannato dal Tribunale al risarcimento finanziario di 14.100 dollari e gli è stato precluso l'espatrio per aver finanziato il referendum secessionista del 2008, definito anticonstituzionale dal governo. Costas da parte sua, l'ha definita una "condanna politica" nei suoi confronti da parte del governo Morales.

Sul piano interno si sono riaccesi i toni nei rapporti tra il governo e le imprese straniere. Il primo maggio, Evo Morales ha annunciato la (già da mesi preannunciata) nazionalizzazione di 4 imprese elettriche: Corani (della francese GDF), Guaracachi (dell'Inglese Ruelec), Valle hermoso (boliviana) e la Empresa de Luz y Fuerza Electrica di Cochabamba. Inoltre a seguito di alcune proteste avvenute nella zona mineraria di San Cristobal nel dipartimento di Potosì, durante le quali alcuni contadini hanno dato al fuoco alcuni stabilimenti estrattivi dell'impresa giapponese Sumitomo. Il Ministro dell'Energia, Pimentel, riferendosi a questi fatti, ha sottolineato che il governo a breve presenterà una nuova legge sulle concessioni minerarie per renderle conformi alla nuova Costituzione. Secondo il Ministro Pimentel l'attuale normativa, che risale al 1997, è regolata su leggi "neoliberali", e ha concordato con le dichiarazioni del Vice Presidente, Garcia Linera, sul fatto che il contratto con la Sumitomo "è un'eredità della gestione neoliberale dello Stato". Secondo Pimentel, tutte le concessioni dovranno passare ad un nuovo regime di contratti in cui "si stabilirà la quota di partecipazione dello Stato nei guadagni ed il diritto estrattivo dei Dipartimenti in cui si trovano le risorse naturali". Il Ministro ha inoltre ricordato che questi cambiamenti avverranno con il consenso di tutti i settori coinvolti: dal mondo operaio alle imprese private.

Molto rilievo ha assunto la Conferenza mondiale dei popoli sui cambiamenti climatici, convocata da Evo Morales a Cochabamba tra il 19 ed il 22 aprile come risposta al Vertice di Copenaghen dello scorso dicembre. All'evento, cui hanno partecipato circa 15 mila persone (rappresentanti di governo, di organizzazioni non governative, esperti), organizzate in delegazioni di 130 paesi, sono intervenuti 4 Presidenti della Repubblica: Correa (Ecuador), Ortega (Nicaragua), Lugo (Paraguay) e Chavez (Venezuela) (Vedi Agenda regionale).

Continua in **BRASILE** la guerra dei sondaggi con l'avvicinarsi dell'avvio formale (il prossimo 6 luglio), della campagna elettorale. Dopo quelli di marzo, che davano una distanza molto ristretta tra Dilma Rousseff e José Serra, ad aprile sia Ibope che Datafolha hanno riaccreditato un aumento del vantaggio dell'ex Governatore di San Paolo sulla ex Ministra da Casa Civil. In particolare, secondo IBOPE, Serra otterrebbe il 36%, Dilma il

29%, Marina Silva e Ciro Gomes si fermerebbero all'8%; al secondo turno Serra vincerebbe con il 46% e Rousseff si fermerebbe al 37%. Per Datafolha, invece, Serra avrebbe il 38%, ben 10 punti sopra Dilma, che si fermerebbe al 28%, seguita da Marina Silva e Ciro Gomes. La società Sensus, invece, ha confermato un sostanziale pareggio dei due candidati, attorno al 32%. Infine particolare rilievo ha assunto, a fine aprile, la decisione del Consiglio direttivo del Partito Socialista Brasiliano (PSB), di non presentare la candidatura di Ciro Gomes alle elezioni presidenziali del prossimo 3 ottobre, offrendo appoggio alla candidatura di Dilma Rousseff. Apparentemente è dunque più in discesa la strada di Dilma (anche se l'ultimo sondaggio Datafolha non conferma questa ipotesi): infatti Serra otterrebbe il 42%, Dilma il 30% e Marina Silva il 12%. La decisione del PSB, cui ha lavorato molto il Segretario Nazionale, Eduardo Campos, Governatore dello Stato di Pernambuco (approvata dal Consiglio Direttivo del partito con il voto dei delegati di 20 Stati), è parte integrante di un rilancio strategico delle alleanze locali con il PT. In alcuni casi i socialisti chiedono accordi con piccoli partiti-satelliti legati al PT (come nello Stato di San Paolo, in cui il PT aveva chiesto al PSB di ritirare la propria candidatura e di appoggiare Aloizio Mercadante). In altri casi il PSB chiede l'appoggio diretto del PT come negli Stati di Amapà, Piauí e nel Distretto Federale, o la neutralità, come nello Stato di Paraíba. Rimane da vedere se il PT acconsentirà a questi accordi ed in quale forma visto che, come ha dichiarato un suo dirigente al quotidiano Brasil Economico: "cederemo qualcosa, ma non tutto". Rimane dunque ancora molto incerta la mappa delle alleanze a livello degli Stati.

Mentre da un lato Serra cerca di insinuarsi nelle difficoltà strategiche di accordo che il PT ha in alcuni Stati, l'ex Ministro da Casa Civil (nel primo governo Lula), José "Zé" Dirceu, sta attraversando in lungo e in largo il Paese per rafforzare il cartello elettorale presentato a livello federale di alleanza del PT con il PMDB, il PSB, il PR ed il PCdoB, architettando il maggior numero di geometrie possibili nei singoli Stati. In alcuni Stati sembrano esservi problemi insormontabili. Così a San Paolo, il PT dopo aver atteso che il PSB decidesse di tirarsi indietro, ha alla fine accettato, in cambio della rinuncia di Ciro alle presidenziali, di andare da solo, senza PSB, che appoggerà Paulo Skaf, Presidente della FIESP. Rimangono ancora spaccature in Minas Gerais dove Costa del PMDB corre contro Patrus Ananias, del PT; come pure a Rio de Janeiro, tra Cabral del PMDB e Garotinho del PR (fortemente appoggiato dal PT locale), e a Bahia, dove l'ex Ministro Vieira Lima, del PMDB, corre contro il governatore uscente del PT, Wagner, che sembrerebbe aver perso l'appoggio del PR, intenzionato a votare per il candidato del PMDB.

La campagna elettorale, di fatto, si è aperta. Mentre Dilma continua a consolidare la sua visibilità girando tutto il paese, spesso con la presenza del Presidente, Serra cerca di individuare alcuni temi chiave per la sua campagna elettorale. Uno dei temi che potrebbe intercettare più consensi è quello della sicurezza, per il quale l'ex governatore di San Paolo ha proposto la creazione di un Ministero ad hoc. Molta enfasi, inoltre, sulla lotta alla corruzione e la certezza della pena per i reati connessi, espresa come critica alla scarcerazione di Arruda, ex Governatore di Brasilia, arrestato a febbraio per corruzione. Meno convincenti

te sembra l'insistenza di sulla possibilità che "il Brasile possa crescere di più", attraverso una "maggiore aggressività commerciale".

Il Ministro dell'Agricoltura, Guilherme Cassell, facendo un bilancio del lavoro svolto dall'Amministrazione Lula dal 2003 ha dichiarato che è stato realizzato circa il 59% della riforma agraria del Brasile. Del milione di famiglie censite dal progetto di riforma agraria, "dal 2003 ad oggi 590 mila hanno ricevuto assegnazioni di terra", ha sostenuto Cassell per rispondere alle obiezioni degli esponenti del Movimento dei sem terra. Il Ministro ha anche ricordato che "il tema della riforma agraria costituirà esso stesso un modello di sviluppo", sottolineando che il Brasile "ha la maggior concentrazione di terra del mondo".

Molto rilievo ha avuto ad aprile la licitazione per la realizzazione della centrale idroelettrica di Belo Monte, sul Rio Xingu, nello Stato del Parà. La Procura del Parà ha infatti bloccato per tre volte la licitazione, dando seguito a dei ricorsi presentati da diverse associazioni ambientaliste, intenzionate a bloccare il grande progetto di sviluppo energetico del Brasile. La centrale idroelettrica, che verrà costruita entro il 2013, costerà circa 11 miliardi di dollari e servirà per la generazione di circa 11 mila Gw. La realizzazione dell'opera è stata vinta da un consorzio brasiliano formato dalla società pubblica Companhia Hidroelétrica de São Francisco (CHESF), dal gruppo privato Queiroz Galvao e da altre sei imprese. Al momento dell'annuncio della licitazione vi sono state manifestazioni a Brasilia, di fronte all'Ente regolatore energetico (Aneel), che hanno contestato l'alto impatto ambientale della realizzazione del progetto: hanno denunciato l'inondazione di un'area di 500 kmq ed il conseguente trasferimento di 50 mila persone. Il Presidente Lula ha risposto in prima persona a queste contestazioni, sostenendo che la popolazione locale riceverà benefici materiali per i disagi arrecati, e ha ricordato che l'opera avrà una valenza strategica per lo sviluppo energetico del paese. La Centrale di Xingù sarà infatti la terza la mondo, dopo quella di Itaipu ed un'altra cinese, e consentirà di affrancare definitivamente il paese dai rischi di blackout. Il Presidente Lula inoltre ha ricordato che il progetto di questa centrale, che risale a circa 30 anni fa, è stato ridefinito alla luce delle moderne esigenze del Brasile, e comporterà il trasferimento di 16 mila persone (e non 50 mila come contestato dai manifestanti), e prevederà un'area di allagamento inferiore del 60% a quella prevista originariamente. Il Presidente ha anche ricordato che la scelta dell'idroelettrico è una via sostenibile per lo sviluppo: "se il Brasile rinunciasse a questo progetto per utilizzare centrali termiche o gasolio, sarà un fallimento di tutti gli sforzi che stiamo facendo per risolvere i problemi climatici".

Sempre sul piano energetico, non ha avuto sostanziali progressi il dibattito sulla nuova legge petrolifera, fermo ormai da un mese al Senato. Secondo il Senatore del PMDB, Jucá, "il governo sta capendo che è difficile arrivare ad un consenso prima delle elezioni". Il Direttore dell'Agenzia del petrolio e del Gas Naturale e Biocombustibili, Cladas, ha assicurato che dal 2016, quando saranno in funzione tutti i campi del pre-sal, il Brasile produrrà un'eccedenza di petrolio utile per l'esportazione pari ad un milione di barili.

In tema di risorse naturali, ad aprile è stato annunciato dall'Università del Parà che il Brasile "dispone delle più grandi riserve di acqua dolce del pianeta". Infatti secondo gli esperti di questa Università, che hanno condotto uno studio sul bacino sotterraneo di acqua dolce Alter do Chao, hanno calcolato l'esatta capacità di questo bacino, più piccolo del Guarani, ma di più facile utilizzo perché collocato soltanto a 300 metri di profondità.

Lo scorso 27 aprile, a due mesi dal terremoto, il Presidente del **CILE** Sebastian Piñera, insieme a sua moglie Cecilia Morel, ai Ministri degli Interni Hinzpeter, e della Pianificazione, Kast, ha celebrato con un cerimonia presso il Palazzo di governo, "La Moneda", insieme ai rappresentanti dell'Esercito, della Croce Rossa, e dell'Ong "Un tetto per il Cile", i primi obiettivi raggiunti dopo la tragedia dello scorso 27 febbraio, in cui hanno perso la vita 486 persone. Al momento sono state consegnate, secondo Piñera, circa 24 mila abitazioni delle 40 mila previste entro l'11 giugno destinate alle 200 mila famiglie colpite dal terremoto. Sul fronte infrastrutturale sono stati spesi già 90 milioni di dollari per ripristinare gli aeroporti danneggiati dal sisma. Il Presidente ha inoltre annunciato un piano di sostegno per il settore produttivo delle piccole e medie imprese, con un investimento di circa 120 milioni di dollari destinati a circa 15 mila piccole e medie imprese ed un altro di 40 milioni destinato esclusivamente alle microimprese. Nel suo intervento Piñera ha inoltre richiamato con forza il tema dell'unità nazionale ed ha invitato tutto il paese a partecipare alla ricostruzione con spirito di "unità nazionale", senza "divisioni sterili", con il coinvolgimento di tutti i cittadini: "abbiamo bisogno di solidarietà e non di egoismi, non è il momento di riposare sugli allori ma di reagire con urgenza", ha concluso.

Molto dibattuto il tema del rifinanziamento del post-terremoto. Il Parlamento, dopo un lungo dibattito che ha visto contrapposti governo e opposizione (soprattutto al Senato), è stato approvato il "Fondo nazionale per la ricostruzione", noto anche come Legge delle donazioni", finalizzato a raccogliere circa 300 milioni di dollari attraverso donazioni di privati in cambio di benefici fiscali. L'opposizione aveva contestato la proposta iniziale che dava mano libera al Presidente della Repubblica nel gestire i suddetti fondi, chiedendo invece (come poi è stato deciso), che le donazioni venissero gestite dal Ministero delle Finanze. Il Responsabile delle Finanze, Larrin, ha ringraziato, subito dopo il voto, l'appoggio dell'opposizione costruttiva della minoranza in Parlamento. Questo è soltanto uno degli strumenti finanziari con cui il governo raccoglierà i fondi necessari alla ricostruzione, stimati in 8.4 miliardi di dollari, che dovranno sommarsi ai costi di esercizio del governo (9.5 miliardi), e al programma di ristrutturazione delle finanze pubbliche (2.3 miliardi). Intervenedo a Coronel, nella regione di Bio Bio (una delle più colpite dal sisma), accompagnato dai molti ministri, autorità locali e cittadini, il Presidente ha infatti lanciato il piano di riforma fiscale con cui prevede di reperire 3.2 miliardi di dollari entro il 2014, per finanziare la ricostruzione. Piñera ha annunciato un aumento transitorio delle imposte sui guadagni dei grandi gruppi imprenditoriali, che dal 2011 salirà dal 17% al 20%, per riscendere nel 2012 al 18,5%. Inoltre la

riforma prevede un aumento transitorio fino al 2012 dell'imposta specifica per i gruppi privati che estraggono il rame (le cosiddette royalties), con cui verranno raccolti circa 700 milioni di dollari per tre anni. L'aumento, che non è stato ancora ufficializzato (dovrebbe essere di 2-3 punti rispetto in più rispetto all'attuale 5%), sarà compensato con nuovi investimenti pubblici nel settore per circa 30 miliardi di dollari entro il 2014. Francisco Costabal, Presidente del Consiglio Minerario Nazionale (organismo che raggruppa le imprese private del settore), ha esposto al Ministro delle Miniere, Golborne, la contrarietà del settore a questa imposta, che per altro viola i contratti che lo Stato ha in vigore fino al 2017 con i gruppi privati di investimento. Verrà aumentata inoltre l'imposta sul tabacco dal 60% al 67% e sui redditi immobiliari dello 0,25%. Altra importante fonte di liquidità sarà rappresentata dalla vendita di parte delle proprietà dello Stato. Nel complesso la proposta di riforma fiscale dovrebbe portare nelle casse dello Stato circa 3,2 miliardi di dollari.

Diversificate le posizioni dell'opposizione e del mondo imprenditoriale di fronte all'annuncio di questa riforma. Secondo l'ex Presidente Eduardo Frei la riforma ha di buono il fatto che "riguarda i settori con maggiori redditi della società". D'accordo con La Torre, Presidente della Democrazia Cristiana, Frei ha ribadito che "il paese è in condizione di fare uno sforzo, a patto che a pagare non siano coloro che hanno di meno". Più forti le critiche dal mondo socialista. Secondo Alejandro Navarro (PS) "non è possibile (come avverrebbe con questa riforma), che i cittadini paghino più delle imprese", mentre per Guido Girardi, del Partito per la Democrazia (PPD), Piñera "ha avuto il coraggio di alzare le imposte...", si tratta comunque solo di un punto di partenza", ha specificato, ricordando che "per quanto siano state recepite alcune proposte del PPD, si tratta ancora di "provvedimenti insufficienti". Molto critica la Camera di Commercio nazionale, che ha definito "non necessario" il provvedimento di aumento delle imposte, sottolineando che potrebbe "aumentare l'inflazione", danneggiando "gli investimenti, la produttività, il lavoro e la crescita". Secondo l'associazione imprenditoriale "in situazioni del genere occorre puntare sull'aumento dei posti di lavoro" ed inoltre il carattere "transitorio del provvedimento potrebbe diventare facilmente "permanente".

Come proposta concreta per sostenere la crescita del paese, il Codelco (di cui il nuovo Presidente è Hernandez Cabrera, ingegnere proveniente dalla australiana BHP, che prenderà il posto di Arellano), l'impresa statale cilena di estrazione del rame (la più grande al mondo), ha annunciato 2.3 miliardi di dollari di investimenti nel 2010 per riattivare il settore ed aumentarne la produttività.

Sul fronte politico interno: ad aprile Piñera mantiene alto il suo livello di approvazione al 72,5% (comunque 12 punti in meno al quello della Michelle Bachelet), secondo l'Istituto Ipsos, e l'opposizione inizia ad analizzare la situazione interna e le prospettive dei prossimi anni. I quattro ex Presidenti della Concertacion, Patricio Aylwin (1990-1994), Eduardo Frei (1994-2000), Ricardo Lagos (2000-2006), e Michelle Bachelet (2006-2010), si sono riuniti in una "conclave" di coalizione per analizzare le cause della sconfitta e dare nuove prospettive

all'opposizione. È stato il primo momento di aggregazione della ex coalizione di governo, che ha visto confrontarsi sul tema "ricostruiamo il Cile", gli interventi di molti militanti e dirigenti dei 4 partiti che formano la Concertacion.

Ricardo Lagos ha sottolineato che "la sconfitta era evitabile" e che ora la coalizione deve "migliorare la qualità dell'offerta politica, ovvero migliorare la qualità della nostra attività e del nostro funzionamento. Dobbiamo tornare ad essere capaci di generare nuove leadership, dobbiamo riunirci con i nostri sindacati, e modificare la nostra istituzionalità". Alwin ha riconosciuto "che negli anni di governo si è deteriorata la nostra coesione interna, visto che sono emersi con forza rivalità personali e conflitti di potere che hanno danneggiato sempre più il nostro progetto comune di governo". Eduardo Frei ha ricordato che la "forza risiede nell'unità, nell'unità delle forze politiche, nell'unità della leadership, non dobbiamo più perderla!". L'ex Presidente Frei, ha inoltre denunciato "l'attuale concentrazione di potere politico, economico e mediatico".

Con un investimento di circa 1,5 miliardi di dollari verrà impiantato nel deserto di Atacama il più grande telescopio del mondo E-ELT, confermando la vocazione spaziale del paese sudamericano. Secondo il Sottosegretario agli Esteri, Schmidt, il "Cile si consolida così come il paese che concentra il maggior numero di osservatori del mondo". Il telescopio sarà uno dei principali strumenti di osservazione mondiale per la ricerca di forme di vita sugli altri pianeti e di indagine sui buchi neri.

Una inattesa novità nel panorama politico della **COLOMBIA** è la candidatura alla Presidenza della Repubblica di Antanas Mokus, ex Sindaco di Bogotà (1995-1997 e 2001-2003), del Partido Verde (per il quale era candidata presidenziale Ingrid Betancourt quando fu sequestrata dalle FARC), che dallo scorso 12 aprile ha suggellato un'inedita alleanza con Sergio Fajardo, ex Sindaco di Medellin, del Compromiso Ciudadano. L'accordo, con lo slogan "l'unione fa la forza" prevede Mockus Presidente e Fajardo Vice Presidente, riunendo due importanti esperienze di amministrazione locale per proporre un nuovo modello unitario di governo del paese. Negli ultimi due sondaggi di aprile, di Galluop e di Ipsos, Mockus, otterrebbe la maggioranza relativa al primo turno del 30 maggio e sarebbe poi eletto Presidente nel secondo turno del 20 giugno. In particolare secondo l'ultimo sondaggio di Ipsos, Mockus otterrebbe il 38%, Santos il 29%, con una netta distanza rispetto a Noemi Sanin, del Partido Conservador, che otterrebbe l'11% ed a Gustavo Petro del Polo Democratico, che si fermerebbe al 5%.

Appare dunque credibile l'ipotesi di elezione di un Presidente verde (matematico e filosofo di origine lituana), tanto più inattesa dopo lunghi mesi di tensione e aspettativa per una possibile rielezione del Presidente Uribe. Molto pacati i toni della campagna della nuova coppia elettorale, concentrata, sul contrasto alla criminalità e alla guerriglia. Su questo tema Mockus ha sottolineato che "non negozierà con le FARC", che avrà un atteggiamento di "fermezza" nel cercare di riattivare le relazioni diplomatiche con Chavez, che "non ammiro, ma rispetto", e con cui vorrebbe mantenere normali relazioni "diplomatiche" e non attraverso i "microfoni". Il leader verde punta inoltre, nella sua campagna elettorale, sulla trasparenza dell'amministrazione

e sulla legalità: "la ricostruzione della legalità è la condizione per avanzare nella prosperità democratica, visto che la ricchezza senza legalità è tipico della cultura del narcotraffico".

Meno innovativo il messaggio elettorale di Manuel Santos, che propone una forte continuità rispetto all'esperienza di Uribe sul piano dell'amministrazione interna, della legalità e della trasparenza. Santos sembra invece più aperto del suo predecessore nei rapporti con Chavez, che ha dichiarato di voler andare a visitare nel caso in cui verrà eletto (anche se il Presidente venezuelano viene ancora accusato di interferire nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali della Colombia).

Dopo il rilascio dei due prigionieri in mano alle FARC (vedi Almanacco n. 9), realizzato attraverso la mediazione della senatrice Piedad Cordoba del Partido Liberal, il Procuratore Generale, Ordoñez, ha accusato la Cordoba di legami con il gruppo guerrigliero, per evidenze emerse nelle e-mail rintracciate nei computer dell'allora numero due delle FARC, Raul Reyes, sequestrati nel 2008. Piedad Cordoba, che continua il suo iper-attivismo in Europa per cercare appoggi internazionali per lo scambio umanitario tra il governo di Bogotá e le FARC, si è difesa dicendo che "non ho mai avuto vincoli con le FARC al di fuori della legge. Non sono una sostenitrice od una collaboratrice delle FARC". La Condanna della Procura generale di Bogotá cade comunque nel vuoto in quanto la Senatrice gode dell'immunità parlamentare (può essere sentenziata solo attraverso la Corte Suprema di Giustizia), e sembra invece inserirsi in un clima elettorale sempre più acceso, in cui il tema del rapporto del governo con le FARC assume una rilevanza sempre maggiore.

Sul piano economico interno va segnalato l'aumento degli investimenti nel primo trimestre 2010 di Ecopetrol, che conferma la sua vocazione ad aumentare la sua attività: nuovi investimenti per circa 800 milioni di dollari, e dei guadagni, attorno ad un miliardo di dollari (circa il 30% in più dell'anno precedente), dovuto ad un incremento del 27% della produzione.

L'8 maggio cerimonia di insediamento di Laura Chinchilla, la nuova Presidente del **COSTA RICA**. A metà aprile sono stati diffusi i nominativi dei Vice Ministri, che presteranno giuramento insieme ai Ministri il prossimo 8 maggio. Il professore Francisco Martin rivestirà il Ruolo di Vice Ministro della Presidenza, l'avvocato Mauricio Boraschi sarà Vice Ministro per la lotta al narcotraffico, il giornalista Carlo Roversi sarà invece Vice Ministro degli Affari Esteri, Jorge Chavarria e Mario Zamora rivestiranno il ruolo di Vice Ministri per la Sicurezza.

Si è tenuto un importante evento di promozione degli investimenti nel paese, organizzato dal Ministero del Commercio Estero. Secondo Vinicio Ruiz, Ministro del Commercio estero, l'obiettivo dell'evento è stato di mostrare come il Costa Rica sia "un mercato emergente per gli investimenti, caratterizzato da alto valore aggregato, le cui caratteristiche (eccellenza, sicurezza, sostenibilità) attraggono gli investimenti stranieri". A conferma di ciò il Ministro per la Sicurezza, Janina del Vecchio, ha accolto con soddisfazione la classifica della rivista Latin Business Chronicle, che incorona il Costa Rica come il paese più sicuro in cui fare investimenti in America latina.

Da segnalare l'apertura del processo contro il presidente Angel Rodriguez (1998-2002) accusato di arricchimento illecito.

Si sono svolte, lo scorso 25 aprile, le elezioni municipali a **CUBA**, per rinnovare 169 assemblee municipali. Alle elezioni hanno partecipato circa 8,4 milioni di elettori, i quali hanno scelto, nel complesso, i propri rappresentanti tra 34.776 candidati, tutti iscritti o comunque indicati dall'unico partito ammesso, il Partido Comunista Cubano.

Proseguono intanto i rimpasti all'interno del governo. Raul Castro ha infatti rimosso il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dei Trasporti Jorge Luis Sierra Cruz, ed il Ministro dello Zucchero, Luis Manuel Avila Gonzalez: entrambi sono stati accusati dal Presidente di "mancanze" ed "errori". Secondo il comunicato del governo, comunque i due funzionari verranno impiegati in altri compiti. Enrique Lusson, generale che aveva combattuto a fianco dei fratelli Castro durante la rivoluzione, sarà il nuovo Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Cesar Ignacio Arocha sarà invece il nuovo Ministro dei Trasporti e Orlando Celso Garcia, attuale Vice Ministro dello Zucchero, sarà il nuovo Ministro dello Zucchero.

Sul fronte della crescita economica la situazione rimane molto preoccupante. Il Vice Presidente Machado, intervenendo in diverse assemblee di contadini organizzate dall'Associazione Nazionale Piccoli Agricoltori, ha annunciato che lo Stato continua a spendere 1,5 miliardi di dollari all'anno per le importazioni agricole. Rivolgendosi ai contadini, Machado ha insistito sul fatto che vi sono molti sprechi nel sistema agricolo, e che le terre vengono sfruttate ancora poco, da quando Raul Castro ha dato in uso le terre dello Stato ai piccoli contadini: "è necessario lavorare con serietà ed intelligenza per sfruttare bene la terra e garantire così la quantità di cibo sufficiente in ogni comunità contadina", ha ribadito Machado. "Senza un'agricoltura forte ed efficiente non si potranno soddisfare le esigenze del popolo cubano", ha aggiunto il Vice Presidente di Cuba, ricordando che il tema dell'autosufficienza agricola è un tema "di sicurezza nazionale".

Molte critiche da parte governativa sono arrivate anche agli sprechi del sistema sanitario nazionale. Dal 2008 Raul Castro ha avviato un percorso di razionalizzazione e riorganizzazione in uno dei settori per cui l'isola gode fama nel mondo, e che attualmente costa alle casse dello Stato ancora il 10% del PIL. Lo stesso Presidente, all'inizio del mese, ha criticato gli sprechi del settore (vi sarebbe quasi un milione di posti di lavoro in esubero) e la disorganizzazione (mancano i medici, dopo i numerosi trasferimenti in Venezuela). Più volte inoltre, un giornalista della tv (di Stato), Terrero, ha ribadito la necessità di razionalizzare il servizio.

Segnali positivi dal settore della telefonia mobile. ETECSA, la società statale (partecipata da Telecom Italia), ha dichiarato che nel 2010 chiuderà l'anno con un milione di utenze (attendendosi per il 2015 circa 2,5 milioni di utenze). Sono questi i primi risultati dei 150 milioni di dollari di investimento effettuati dallo Stato dal 2003, e concretizzati dopo la liberalizzazione dell'utilizzo dei telefoni cellulari concesso nel 2008 a tutti i cittadini cubani.

Altro piccolo segnale di apertura del regime: ad aprile sono state liberalizzate le concessioni per le barberie ed i parrucchieri, i cui proprietari d'ora in avanti, potranno gestire privatamente le attività.

Rimane teso il clima tra dissidenti ed Autorità. Mentre Guillermo Fariñas continua il suo sciopero della fame, nonostante una lettera di un centinaio di dissidenti (tra cui Elizardo Sanchez e Manuel Cuesta Morúa), che lo invitano a sospendere l'iniziativa di protesta, le "damas de blanco" continuano ad essere fatte oggetto di provocazioni, insulti e violenze da parte dei sostenitori del regime e, a volte, dalle forze di polizia nelle loro manifestazioni pacifiche settimanali per la scarcerazione dei loro congiunti detenuti politici. Il Cardinal Ortega, è intervenuto, auspicando la liberazione di tutti detenuti politici: "la Chiesa ha fatto storicamente tutto il possibile perché i detenuti politici siano rimessi in libertà", ha affermato in un'intervista alla rivista "Palabra Nueva" in cui ha definito la situazione attuale "molto difficile".

Sul fronte delle relazioni con gli USA, va segnalata una dichiarazione di Arturo Valenzuela, Sottosegretario di Stato Aggiunto per gli Affari Emisferici che, intervenendo in un convegno a Madrid, ha detto che il Dipartimento di Stato Usa, dopo l'impasse degli scorsi mesi nelle relazioni successive alla morte del dissidente Zapata Tamayo, sta "studiando se e come riprendere a dialogare con il governo di Cuba su temi di mutuo interesse, tenendo ferma una solida relazione con il popolo cubano", come avvenuto con le conversazioni sul servizio postale ed i temi migratori.

Ad aprile in **ECUADOR** il Presidente della Repubblica, Correa, ha proseguito il rinnovamento del governo avviato lo scorso marzo (vedi Almanacco n°9), nominando quattro nuovi Ministri e due nuovi Segretari Nazionali. Dopo la rinuncia di tutti i membri dell'esecutivo che avevano rimesso a disposizione del Presidente il proprio incarico, lo scorso 22 aprile, in una cerimonia tenutasi al Palacio de Carondelet, ha giurato Patricio Rivera, nuovo Ministro delle Finanze, che ha preso il posto di Maria Lesa (Vietri, che aveva appena realizzato la copertura finanziaria del deficit di bilancio 2010, pari a 4,2 miliardi di dollari); Wilson Pastor, nuovo Ministro delle Risorse non rinnovabili (petrolio), ex Direttore dell'Impresa statale Petroamazonas, al posto di Germanico Pinto; David Chiriboga, nuovo Ministro della Salute, al posto di Caroline Chang; ed Erika Silva, vicina all'estrema sinistra, come nuovo Ministro della Cultura al posto di Ramiro Noriega. Hanno prestato inoltre giuramento Domingo Paredes, nuovo Segretario nazionale per l'Acqua, al posto di Jorge Jurado; e Manuel Baldeón nuovo Segretario Nazionale di Scienza e tecnologia, al posto di Montalo Carrera.

Il leggero incremento di consensi del Presidente registrato ad aprile (secondo Gallup il 46%), dopo il record negativo raggiunto a febbraio del 41%, non è probabilmente del tutto svincolato dall'inaugurazione di questo "nuovo corso" del governo. A ben vedere queste sostituzioni (cui ne potranno seguire altre, visto che sembrano attualmente esclusi alcuni nomi molto quotati come Ehlers, ex Segretario generale della CAN, e Geoconda Galan, ex Ambasciatrice in Italia), vanno ad influire direttamente su aree di governo attualmente al centro del

dibattito politico del paese. Il Ministro del Petrolio svolgerà infatti un ruolo chiave nel negoziato con le imprese private attive sul territorio nazionale, cui il Presidente della Repubblica sta chiedendo di accettare un passaggio da un tipo di contratto di "partecipazione" ad un contratto di "prestazione di servizi", come -fino ad oggi- solo l'italiana Eni ha stipulato. Si tratta di una scelta strategica che mira a garantire maggior introiti alle casse dello Stato, modificando i contratti già firmati con i gruppi stranieri. Come si evince dai toni che usa il Presidente Correa, è questo un tema molto delicato: "Ho già perso la pazienza su questo, le aziende petrolifere ci stanno prendendo in giro", ha dichiarato Correa riferendosi esplicitamente al rifiuto di molti gruppi a rinegoziare i contratti. "Stiamo inviando all'Assemblea Nazionale una legge che mi renda più facile espropriare i campi petroliferi di quei gruppi che non vogliono firmare i nuovi contratti di prestazioni di servizi", ha aggiunto inoltre Correa, contribuendo ad alzare di molto la tensione con i grandi investitori privati del settore, che secondo il Ministro del Petrolio, nel 2010 rappresentano una delle principali fonti di investimenti stranieri diretti, con stanziamenti attorno ai 400 milioni di dollari, circa il doppio dell'anno precedente. *(Emerge dunque con maggior forza un nodo dal quale l'Amministrazione Correa non può prescindere, nella misura in cui la modifica dei contratti deve essere conciliata con una mediazione concordata con i gruppi stranieri che, attualmente, rappresentano uno dei principali motori dell'economia del paese andino.)* Parimenti teso il clima in cui si è svolta la nomina del nuovo Segretario nazionale dell'Acqua, proprio mentre il Parlamento si trova a dibattere una legge che entro ottobre obbligherà il governo a rinegoziare le concessioni private per tutelare la sovranità statale sulla gestione dell'acqua (sancita dalla nuova Costituzione del 2008 che riconosce l'accesso all'acqua come diritto umano fondamentale), in aperta polemica con gli attuali concessionari privati e con i gruppi indigeni della CONAIE che avrebbero preferito gestire autonomamente l'erogazione e la distribuzione della risorsa naturale.

Sul fronte economico il Presidente Correa ha varato, a fine aprile, tre "zone economiche speciali", sulle quali verranno applicate agevolazioni di dogana, fiscali e di logistica, per favorire l'ingresso di investimenti stranieri nel paese. Le tre zone, che non saranno zone franche, avranno delle specificità economiche rilevanti nell'ambito della logistica, del trasferimento di tecnologia e della diversificazione della produzione industriale, tali da stimolare lo sviluppo della produzione, del commercio dei posti di lavoro.

Il Governo del **GUATEMALA** ha consegnato alla Procura della Repubblica un documento che dimostra le responsabilità dell'ex dittatore, generale Rios Montt, attualmente parlamentare, per la morte di migliaia di civili durante la guerra interna. È la prima volta che viene alla luce un documento che coinvolge le alte sfere dei mandanti delle stragi e dei soprusi commessi dai militari durante il periodo di guerra civile.

Forti critiche sono arrivate alla moglie del Presidente Colom, Sandra Torres, Presidente del Consiglio di coesione sociale. La "Primera Dama", secondo la senatrice Benedetti, sarebbe accu-

sata di omissione d'atti d'ufficio e disobbedienza. Per arginare le polemiche, il Presidente Colom ha deciso di assumere ad interim l'incarico della moglie.

Lentamente ad **HAITI**, il dibattito politico torna ad occuparsi delle vicende interne. Il prossimo 10 maggio scadrà il mandato dei deputati e di un terzo dei senatori, mentre a febbraio prossimo scadrà il mandato del Presidente Preval. In una missione a Brasilia, Preval ha chiesto al grande paese sudamericano assistenza ed aiuto per l'organizzazione delle prossime elezioni, per le quali non è stata ancora fissata una data. Una recente missione dell'OSA ha confermato che ad Haiti si possono svolgere le elezioni, anche se dovranno essere gli haitiani stessi a deciderne i tempi. Sul fronte interno il Presidente Preval è stato fortemente criticato dalla piattaforma politica "Alternativa", dopo l'approvazione di un decreto che prolunga di 18 mesi lo "stato di emergenza" decretato nel paese subito dopo il terremoto: secondo l'opposizione, Preval potrebbe così approfittarne per utilizzare i soldi pubblici per finanziare la propria campagna elettorale.

Lo scorso 4 maggio è stata inaugurata a Tegucigalpa, in **HONDURAS**, la Commissione per la Verità, istituita con decreto presidenziale. La Commissione, che sarà Presieduta dall'ex Vice Presidente della Repubblica del Guatemala, Stein, sarà formata da altri 4 membri: il canadese Kergin, la peruviana Valladares e da due rappresentanti dell'Honduras (ancora da definire). Il Decreto stabilisce che la Commissione "indagherà sui fatti accaduti prima, durante e dopo il 28 giugno 2009 per un periodo di otto mesi, estendibile se necessario". La documentazione sensibile verrà consegnata per 10 anni ad un organismo internazionale (OSA o ONU) e successivamente restituita alla Biblioteca Nazionale dell'Honduras. Alla Cerimonia, tra gli altri, ha partecipato il Sottosegretario agli Esteri spagnolo de Laiglesia.

Dopo la distensione dei rapporti diplomatici anche con il Nicaragua, unico paese della Regione Centroamericana che aveva mantenuto le distanze dal nuovo Presidente, anche il Presidente Obama, ha offerto il suo sostegno al Presidente Lobo, con una telefonata in cui ha espresso l'apprezzamento degli USA all'iniziativa della Commissione della Verità e per manifestare la preoccupazione del Dipartimento di Stato per il rispetto dei diritti civili nel paese (a seguito del sesto omicidio di un giornalista dall'inizio dell'anno).

Intanto l'ex Presidente deposto, Manuel Zelaya, attraverso delle dichiarazioni della moglie, Xiomara Castro, che è rientrata a Tegucigalpa per motivi familiari e per la cura delle proprietà e delle attività di famiglia, ha comunicato che in Honduras non è ancora cambiato nulla "visto che le condizioni attuali del paese sono le stesse del 28 giugno 2009".

Porfirio Lobo ha iniziato a confrontarsi con gli aspetti pratici del governo del paese. Dopo molte manifestazioni di contadini senza terra nella zona di Aguan, sostenute dal Fronte Popolare per la Resistenza, ha proceduto ad un accordo con l'organizzazione sindacale MUCA (che organizza circa 3500 famiglie contadine), concedendo la redistribuzione di circa 4 mila ettari dei

20 mila rivendicati ed attualmente coltivati a dattero da tre famiglie latifondiste.

In **MESSICO** ad aprile è stato arrestato un altro importante esponente del cartello dei fratelli Beltran Leyva, responsabile di molti atti di violenza negli Stati di Morelos e Guerrero. Secondo il governo, Gherardo Alvarez Pasque, "el Indio", era incaricato delle relazioni con i cartelli del narcotraffico centroamericani e sudamericani. Nell'azione, portata avanti da una sezione speciale di militari nella periferia di Città del Messico, sono state arrestate altre 18 persone. Altro importante passo a favore della legalità, questo arresto, avvenuto proprio durante un fine settimana in cui sono stati contati almeno trenta omicidi legati al narcotraffico in tutto il paese, dimostra una certa reattività dello Stato nel suo impegno per la riconquista alla legalità del territorio nazionale.

A conferma della gravità della situazione, il quotidiano "La Reforma" ha pubblicato un rapporto riservato, redatto per il Senato, secondo il quale dal giorno in cui si è insediato Felipe Calderòn al governo, il 1° luglio del 2006, vi sono stati in Messico 22 mila omicidi, (di cui 5 mila solo a Ciudad Juarez). Inevitabilmente il tema della sicurezza rimane al centro del dibattito politico nazionale. Dopo le critiche pervenute dall'opposizione e da alcuni organismi internazionali (vedi Almanacco n° 9) relative alla violazione dei diritti umani da parte delle forze armate impiegate nella lotta alla criminalità organizzata, il Parlamento messicano sta discutendo una possibile riforma della Legge sulla Sicurezza Nazionale, a seguito della morte di innocenti nell'ambito di azioni militari contro i narcotrafficienti. Il Progetto di riforma, che dovrebbe essere approvato entro fine mese, è stato elaborato dallo stesso Gabinetto del Presidente Calderòn, e poi presentato al Senato da Gustavo Madero, del Partido de Accion Nacional (PAN). Secondo Madero, "i senatori della maggioranza sono concordi sul fatto che il coinvolgimento dell'esercito nella lotta al narcotraffico deve avvenire solo in occasioni straordinarie" e che il governo sta elaborando strumenti pacifici per contrastare i cartelli, come "l'attacco alle loro strutture finanziarie". La proposta di legge sembra essere molto innovativa nella limitazione dell'arbitrarietà per il Presidente sull'utilizzo dell'esercito. Secondo il testo della riforma, infatti, il Presidente della Repubblica può utilizzare l'esercito solo "in caso di minaccia alla sicurezza nazionale", su richiesta dei governi statali e solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal Senato. Il governo sembra così aver recepito le critiche provenienti dall'opposizione (dopo aver a lungo assecondato gli umori di settori dell'opinione pubblica, che chiedevano "mano di ferro", anche attraverso l'utilizzo dell'esercito). Il senatore Ricardo Monreal del Partido del la Revolucion Democratica (PRD), ha sostenuto che il suo partito fin dall'inizio "ha criticato la strategia, ma non l'obiettivo che sta perseguendo il governo".

Sul piano economico, il Ministro delle Finanze Cordero, in un'audizione parlamentare alla Camera dei Deputati, ha relazionato sul buono stato dell'economia messicana, descrivendo gli importanti segnali di ripresa testimoniati dai diversi rialzi delle proiezioni di crescita del PIL del 2010 (come testimoniato dall'OCSE e dal FMI. Vedi Agenda economica). Nel suo interven-

to, tenutosi ad una settimana dalla presentazione in Parlamento del progetto di legge finanziaria del 2011, Cordero ha dichiarato che "è necessario rafforzare i motori della crescita e la domanda interna, sostenere il credito bancario, e il sostegno agli investimenti nel settore delle infrastrutture e della casa". L'opposizione ha criticato la relazione del Ministro, esponendo in aula dei cartelli con scritto "Calderón vattene".

Il Parlamento messicano ha approvato la legge che consentirà al Messico di dotarsi dell'Agenzia Spaziale Nazionale (AEXA), dando seguito concreto ad un progetto che giaceva in Parlamento dal 2005. La nuova agenzia spaziale, che al momento conterà soltanto con un finanziamento di 800 mila dollari, avrà tra le sue priorità "lo studio, la ricerca scientifica e tecnologica, e la formazione di esperti del settore".

Forte ripresa dei consensi verso il Presidente Martinelli a **PANAMA**, secondo un sondaggio pubblicato dalla società Ditcher & Neira, che gli attribuisce l'80,5%, ben 11 punti in più rispetto a marzo. Sembra dunque aver avuto effetto positivo l'approvazione della riforma fiscale presentata a marzo dal Ministro delle Finanze Vallarino.

Il Segretario Esecutivo del progetto della metropolitana di Panama (un miliardo di dollari), Roberto Roy, ha annunciato che il lavori inizieranno ad ottobre, dopo che verrà effettuata l'assegnazione delle opere a luglio (uno dei due consorzi in gara è l'italiano Ghella-Astaldi-Impregilo). Secondo il Segretario Esecutivo la nuova metropolitana genererà circa 3 mila posti di lavoro.

L'Autorità del Canale di Panama ha pubblicato i dati relativi al traffico nel Canale nel primo trimestre 2010, registrato un lieve calo (1,5%) dei transiti rispetto all'anno precedente, mentre nel 2009 si è registrata una flessione del 3%, a causa della crisi economica internazionale.

L'ex dittatore Noriega, estradato dagli Usa in Francia per essere giudicato, è stato arrestato, dopo la condanna emessa nel 1999 ad altri dieci anni di carcere per riciclaggio di denaro sporco proveniente dal narcotraffico.

Lo scorso 20 aprile si sono svolte in **PARAGUAY** le celebrazioni del secondo anniversario del governo di Fernando Lugo, dopo 61 anni ininterrotti di governo del Partido Colorado.

Si è trattato di un evento di massa celebrato nella piazza antistante il Parlamento, in occasione del quale Lugo ha fatto un importante discorso al paese, sottolineando soprattutto le difficoltà di governo dovute alle spaccature interne alla sua maggioranza. Il Presidente della Repubblica ha ammesso che "è difficile la relazione istituzionale quando le istituzioni sono tanto deboli e fragili" ed ha auspicato che le divergenze che lo separano dai suoi detrattori nel governo "prima o poi verranno superate", riferendosi al prossimo congresso del Partido Liberal Radical Autentico (PLRA) previsto per il 25 luglio, di cui è leader il Vice Presidente Franco, suo principale avversario. A conferma delle forti divisioni interne, Franco non ha neanche partecipato alle celebrazioni, e ha preferito organizzare una manifestazione autonoma il giorno precedente per le vie di Assuncion. Lugo ha incentrato il suo discorso sul tema dell'uni-

tà come obiettivo politico strategico e condizione indispensabile per il suo governo, ricordando che "due anni fa abbiamo vinto con una sola formula: l'unità. Che non lo dimentichino coloro che hanno vinto!".

Nel suo intervento il Presidente ha fatto anche riferimento alle diverse accuse di corruzione che attualmente coinvolgono alcuni membri del governo (Camilo Soares, Ministro per le Emergenze Nazionali, e Gonzalez Meyer, Presidente di Petroleos Paraguayos), sostenendo che le indagini in corso dimostreranno che si tratta di "mere supposizioni".

Dopo l'uccisione di un poliziotto e di tre braccianti di una azienda agricola il Parlamento, su proposta del Presidente Lugo, ha decretato a fine aprile, lo "stato di assedio" per 30 giorni nei cinque dipartimenti del paese -San Pedro, Concepcion, Amambay, Villa Hayes ed Alto Paraguay- in cui è attivo l'EPP (vedi Almanacchi precedenti). Attraverso questo provvedimento (concordato con il Presidente del Congresso, Carrizosa, ed i diversi leader dei partiti di governo, prorogabile per altri 30 giorni, il Presidente della Repubblica potrà, tra le altre cose, decretare direttamente arresti e trasferimenti oltrepassando la magistratura, avvalendosi soltanto dell'avallo del Parlamento. Si tratta di una misura straordinaria, ampiamente utilizzata sotto al dittatura di Stroessner, che secondo il Ministro degli Interni Filizzola, "non altererà minimamente la normalità democratica del paese", ma permetterà invece "alle forze armate di essere coinvolte nelle operazioni": rimane fermo, secondo Lugo, l'obiettivo di "riportare la tranquillità in tutta la regione e di catturare i membri dell'EPP". Così, sotto lo sguardo delle organizzazioni non governative e delle associazioni per i diritti umani, preoccupate per l'impiego dell'esercito, circa un migliaio di agenti, tra esercito e polizia, hanno avviato attività di ricerca nei territori in questione. Juan Martens, Coordinatore per i Diritti Umani in Paraguay, ha criticato fortemente il governo per la decisione di dichiarare lo stato d'assedio in cinque Dipartimenti "in cui si nascondono poche decine di persone". Il Ministro Rafael Filizzola, ha risposto sostenendo che "il Ministero degli Interni darà un'attenzione speciale al rispetto dei diritti umani" e che dialogherà costantemente con i rappresentanti delle associazioni e della società civile. A conferma della determinazione del Ministro, il Capo della Polizia, Jimenz, ha sostituito il capo della sezione antisequestri, nominando Aldo Pastore, esperto di fama regionale nel settore.

Una terza donna, Hortensia Muran, ha rivendicato la paternità di un suo figlio da parte del Presidente Lugo, il quale non ha rilasciato alcuna dichiarazione in merito.

In **PERÙ**, a quasi un anno dalle elezioni presidenziali e a circa sei mesi dalle elezioni amministrative, previste per il prossimo 3 ottobre, il Partito di governo APRA, è stato colpito da un grande scandalo di corruzione interna. Proprio in coincidenza del concretizzarsi della proposta di pre-candidatura "presidenziale" per del Castillo, ex Primo Ministro (2008) ed ex Segretario generale dell'APRA, sono state aperte indagini a suo carico dalla Procura per presunti traffici ed arricchimento illecito. All'ex Premier viene contestato, con prove derivanti da intercettazioni telefoniche, di aver favorito l'imprenditore Vera, proprietario della società petrolifera Monterrico. Inoltre, pochi

giorni dopo, Omar Quesada, un altro ex Segretario dell'APRA, è stato accusato di aver favorito la compravendita di terreni, approfittando della sua posizione privilegiata di Presidente dell'Organo di Formalizzazione della Proprietà. Queste accuse hanno alterato un equilibrio che si andava stabilizzando all'interno dell'APRA tra i due esponenti, particolarmente graditi ad Alan Garcia: "del Castillo e Quesada sono una buona occasione per il futuro" aveva dichiarato a marzo il Presidente della Repubblica, lanciando la pre-candidatura di del Castillo per la Presidenza della Repubblica.

Così l'APRA perde quello che doveva essere il suo candidato alle elezioni presidenziali del 2011, ed è costretto a cercare un nuovo profilo. Secondo alcuni settori di partito, al momento, la candidata ideale potrebbe essere l'attuale Ministra dell'Economia, Mercedes Araoz, la quale però sembra non esser interessata alla proposta. Intanto, secondo gli ultimi sondaggi di aprile, il Sindaco di Lima, Castañeda, di centro-destra, guida le intenzioni di voto con il 25%, seguito dalla figlia dell'Ex Presidente Fujimori, Keiko al 18%, e dal populista nazionalista Humala, in lieve rialzo rispetto ai precedenti sondaggi, al 14%, il giornalista Bayly segue all'8% e, infine, del Castillo al 2%. In vista della campagna delle presidenziali molto rilievo di certo avrà la geometria di alleanze che si costruirà intorno alle candidature per le amministrative nella Capitale, in cui si contenderanno la poltrona di primo cittadino la candidata di destra Loureds Flores (che ha, quindi, rinunciato alla candidatura alle presidenziali –dopo esserlo stata nel 2001 e nel 2006- e appoggerà Castaneda, l'attuale Sindaco di Lima), e Alex Kouri, vicina a Keiko Fujimori.

Nel distretto di Islay proseguono dal 4 aprile forti manifestazioni della popolazione locale che si oppone al progetto di estrazione mineraria "Tia Maria", impresa a capitale messicano. Le maggiori preoccupazioni della popolazione, che da settimane blocca con manifestazioni di migliaia di persone la via panamericana nella regione di Arequipa, riguardano la possibile alterazione delle falde acquifere locali. Secondo il governo diverse frange dell'opposizione si sono infiltrate nelle proteste, strumentalizzandole ed osteggiando il dialogo con il governo centrale, che per altro sta venendo accusato dei molti ferimenti causati negli scontri tra la polizia ed i manifestanti. Secondo il Ministro dell'Interno, Salazar, che ha disposto lo sgombero dei picchetti sulla via panamericana, "queste frange cercano lo scontro con la polizia per produrre morti e feriti al fine di rendere impossibili il dialogo tra le parti". Inoltre il Ministro ha rivelato che tra i manifestanti vi sono riservisti dell'Esercito, legati alle ideologie ultranzionaliste, spesso artefici delle proteste regionali in Perù.

Il dibattito pubblico e politico in **URUGUAY** si sta concentrando sempre di più sulle prossime elezioni amministrative del 9 maggio, che vedranno i cittadini di Montevideo eleggere il proprio Sindaco. Ana Olivera, del Partito Comunista, componente del Frente Amplio, guida i sondaggi con circa il 50% delle intenzioni di voto, seguita da Ana Lia Piñeyrua del Partido Blanco e Ney Castillo del Partido Colorado, date pari merito con circa il 10%. In caso di conferma dei sondaggi, per la prima volta nella storia, Montevideo avrà un Sindaco donna.

A livello nazionale si conferma il buon rapporto tra governo ed opposizione avviato subito dopo l'elezione dal Presidente

Mujica. Il senatore del Partido Colorado, Pasquet, ha annunciato l'accordo raggiunto con l'Esecutivo in merito alla ripartizione degli incarichi relativi ai posti di direzione delle imprese pubbliche, delle banche ufficiali e degli enti controllati a vario titolo dallo Stato, in base al quale all'opposizione spetteranno circa 60 posti, in cambio del sostegno di due candidati del Frente Amplio alla Corte dei Conti e alla Tribunale Elettorali (cariche per la cui elezioni occorre una maggioranza qualificata, più ampia di quella che ha il Frente).

Il Presidente Mujica ha annunciato alcuni aspetti del prossimo Piano di impatto abitativo, riunendosi con alcuni rappresentanti dei sindacati, PIT-CNT, e delle cooperative della casa, FUCVAM. Il Presidente ha ribadito l'intenzione del governo di intervenire direttamente per "sradicare l'indigenza e ridurre la povertà", dando una risposta concreta sul tema della casa. Sullo stesso tema è intervenuta la moglie del Presidente, Lucia Topolansky, in occasione di un'iniziativa elettorale a sostegno della candidata Ana Olivera, annunciando che il programma inizierà a giugno. La Primera dama ha specificato inoltre che il programma casa, punterà ad offrire un'offerta di base "da cui poi le famiglie assegnatarie "possano migliorare in futuro."

Maggiori dettagli sono stati forniti dalla Ministra dello Sviluppo Sociale Viñoli che, alla fine di una lunga riunione del Gabinetto Produttivo, ha spiegato che il nuovo programma contro l'indigenza, che sarà curato dal Gabinetto Produttivo (vedi Almanacco n°9), sarà destinato a 160 mila famiglie, ed interverrà su tre assi: assistenza sanitaria, educazione e assegnazione della casa.

In occasione del 28° anniversario della sconfitta del movimento Tupamaro (celebrato, con una manifestazione in Piazza della Bandiera a Montevideo, con un "omaggio permanente ai caduti in difesa delle istituzioni democratiche e la libertà" secondo le parole del Presidente Mujica intervenuto alla manifestazione), si è riaperto il dibattito nel paese in merito all'abolizione della legge di amnistia per i reati perpetrati durante la dittatura, già bocciata con un referendum in occasione delle elezioni presidenziali del 2009. Sia Danilo Astori, Vice Presidente della Repubblica, che parlamentari del Partito Comunista, hanno infatti colto l'occasione per sottolineare la loro volontà di elaborare nuove proposte per l'abolizione di questa legge. Inoltre il Presidente della Repubblica, che dal suo insediamento si è pronunciato con forza in favore dell'unità nazionale, è stato costretto, su pressioni interne della sinistra della colazione, a fare marcia indietro su un provvedimento che autorizzava la scarcerazione di tutti coloro che hanno più di 70 anni, poiché uscirebbero dalle carceri anche condannati per reati perpetrati durante la dittatura.

Molto rilievo ha assunto la riunione tra Pepe Mujica e Cristina Kirchner lo scorso 28 aprile, a seguito della sentenza della Corte dell'Aja relativa al contenzioso delle cartiere costruite sul Rio Uruguay (vedi Agenda Regionale).

Lo scorso 13 aprile si è svolta in **VENEZUELA** una solenne cerimonia per ricordare, di fronte a 30 mila simpatizzanti riuniti, il 13 aprile del 2002, quando Chavez fu re-insediato al potere dopo il brevissimo tentativo di colpo di Stato che lo destituì dalla presidenza. L'atto, battezzato come "il giorno della Milizia bolivariana, del Popolo in armi, e della Rivoluzione di aprile", è

stato celebrato nella Avenida Bolivar di Caracas. Il Presidente ha sfilato con la spada del "Libertador" Simón Bolívar, per il giuramento con cui i militari si sono impegnati a dare la vita, se fosse necessario, al fine di garantire "l'indipendenza della nazione, la costruzione, insieme al popolo, del socialismo bolivariano e della rivoluzione socialista". Nel suo intervento Chavez ha sottolineato, con forte enfasi retorica anti-statunitense, il suo impegno per sconfiggere l'"imperialismo filoamericano".

Stessa retorica e stesso spirito militarista hanno caratterizzato, pochi giorni dopo, le celebrazioni per il bicentenario dell'indipendenza del Venezuela dalla Spagna. All'evento hanno assistito i Presidenti di Cuba, Raul Castro, della Bolivia, Evo Morales, dell'Ecuador, Correa, del Nicaragua, Ortega, e come invitati speciali, fuori dall'ALBA, il Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez, e la Presidenta Argentina, Kirchner. Fin dal mattino, all'inizio delle celebrazioni con l'omaggio floreale di Chavez alla tomba di Bolívar, hanno preso parte alle manifestazioni circa 12 mila persone di cui 5400 civili, ed il resto militari, oltre a delegazioni militari di vari paesi (Libia, Bielorussia, Argentina, Bolivia, Ecuador). Nella parata militare sono stati esibiti gli ultimi armamenti acquistati dalla Cina, gli aerei K-8W, che hanno compiuto esercitazioni a raso terra lungo el Paseo de los Proceres di Caracas. Il Presidente venezuelano ha voluto ribadire che tali esibizioni militari non sono state finalizzate a mostrare al "mondo che ci stiamo armando per una guerra", quanto piuttosto "l'alto livello dell'unità civile e militare raggiunta dal nostro paese, che ne garantisce l'indipendenza e che non sarà mai una colonia yanqui". Molto critica, rispetto a queste celebrazioni, la coalizione di opposizione MUD, Mesa de unidad democratica, che ha assunto una posizione unitaria: "per la maggior parte dei venezuelani oggi la libertà e la democrazia sono in pericolo", si legge in una nota che richiama anche la distanza dalla situazione attuale del Venezuela dai "sogni e gli ideali dei fondatori della Nazione che vertevano su un Repubblica fondata sulla libertà, l'uguaglianza, la giustizia ed il rispetto della legalità che regola il rapporto tra governanti e cittadini, base per vivere e crescere in pace".

Intanto la Presidenta del Consiglio Elettorale nazionale (CNE), ha convocato ufficialmente per il prossimo 26 settembre le elezioni legislative per rinnovare il 167 seggi dell'Assemblea Nazionale, in cui attualmente siede unicamente il partito di governo, Partido Socialista Unido del Venezuela (PSUV), visto che nel 2005 l'opposizione, frammentata e divisa decise, con gesto "aventiniiano", di non presentarsi alle elezioni. Alle liste elettorali, che si chiuderanno il 1° luglio, risultano iscritti al 31 marzo 17 milioni e 495 mila elettori. Il CNE ha inoltre collaborato, fornendo assistenza tecnica e logistica, alla realizzazione delle primarie, sia del PSUV che dell'opposizione. Le prime, che si sono svolte il 2 maggio (una settimana dopo quelle dell'opposizione), cui avevano diritto di voto 6.7 milioni di sostenitori, organizzati in 13.367 sezioni elettorali, per eleggere i propri rappresentanti tra 3.527 candidati. Da subito Deosdado Cabello, Ministro delle Opere Pubbliche e alto dirigente del PSUV, ha sottolineato la natura "meno democratica" del processo elettorale delle primarie dell'opposizione, valutando le poche candidature in confronto a quelle messe in campo dal PSUV, e la scarsa copertura territoriale (circa il 17% del territorio venezuelano, 17 circoscrizioni su 87). "Noi siamo più democratici che la

opposizione" ha dichiarato in una conferenza stampa.

Il Coordinamento delle forze di opposizione (MUD: 12 partiti nazionali e 40 regionali), ha salutato con soddisfazione l'esito delle proprie consultazioni primarie, con cui sono stati eletti 22 dei candidati che parteciperanno alle elezioni di settembre. Le elezioni primarie si sono svolte in 8 dei 23 Stati venezuelani (Anzoategui, Carabobo, Distrito Capital, Lara, Miranda, Portuguesa, Tachira e Zulia), coinvolgendo circa il 15% degli aventi diritto al voto. Secondo Medina, leader del MUD si è trattato di un evento storico, visto che questa percentuale "è al di sopra della media mondiale per questo tipo di consultazioni". "La gente è entusiasta, ha proseguito, e ha dato una lezione ai partiti politici: quando si organizza un processo elettorale con serietà e regole, la gente partecipa". La più importante novità è stata rappresentata dal fatto che l'opposizione ha presentato i candidati in una formula unitaria, che si pone l'obiettivo di eleggere 81 membri dell'Assemblea Nazionale, al fine di arginare, seppur solo con una maggioranza semplice, l'azione del governo Chavez.

Soddisfazione è stata espressa per l'annuncio, da a parte del Presidente, di un aumento salariale alle Forze armate di circa il 49%. Si tratta di uno degli ultimi interventi a sostegno del consumo interno, dopo che nei mesi precedenti erano già stati alzati i salari dei medici, dei maestri, delle infermiere e, più in generale, il salario minimo, fissato a 1.220 bolivares (283 dollari). Secondo il Presidente del Frente civico-militar, Herrera, l'aumento "rende giustizia all'impegno delle Forze armate venezuelane".

Interessanti le ammissioni, da parte del Presidente Chavez, sullo stato dell'economia del paese. Intervendendo al I Congresso, straordinario, del PSUV Chavez ha riconosciuto la forte contrazione registrata dall'economia nel 2009 ed ha ammesso, come sostengono FMI e Banca Mondiale, che anche nel 2010 vi potrà essere una ulteriore recessione.

Prosegue la battaglia mediatica lanciata dal Presidente. Ad aprile Chavez ha proceduto ad un ennesimo cambio interno di Gabinetto, nominando la giornalista Tania Diaz, personaggio già noto nella televisione per la condizione di un programma che lascia molto spazio alla presenza del Presidente, Ministra dell'Informazione. Anche sul web si è fatta sempre più massiccia l'offensiva contro l'opposizione. Dopo l'inaugurazione del suo sito a marzo, Chavez è sempre più presente sui principali social network della rete per combattere quelli che la neo Ministra dell'Informazione ha chiamato "i silenzi mediatici".

Da segnalare, infine, i sempre più stretti contatti con Cuba. Il Vice Presidente del Venezuela e Ministro del Petrolio, Ramirez, si è recato in vista a Cuba, per i seguiti della X Sessione intergovernativa tenutasi a dicembre tra i due paesi. Inoltre pochi giorni prima della visita del Presidente Raul Castro a Caracas per le celebrazioni del Bicentenario, è stata lanciata la nuova impresa mista "Società mista socialista cacao dell'Alba", a capitale venezuelano (in dote alla Corporacion agraria venezuelana -CVA- per il 51%), e cubano (49% in dote alla Corporacion Alimentaria S.A. -CORALSA, di Cuba), nel settore della produzione del cacao. Raul Castro, rientrato a Cuba da Caracas, ha dichiarato con soddisfazione che "Venezuela e Cuba sono sempre di più la stessa cosa", facendo eco alle analoghe dichiarazioni del Presidente Chavez pronunciate a L'Avana all'inizio di aprile. ♦

AGENDA REGIONALE

È stato eletto lo scorso 4 maggio il **primo Segretario generale dell'UNASUR**. Dopo il lavoro di diplomazia svolto durante tutto l'anno dalla presidenza di turno dall'Ecuador (prima dal Ministro degli Esteri Falconi, e poi dal suo successore Patiño), nella seduta plenaria (cui non hanno partecipato Alan Garcia ed Alvaro Uribe), è stato eletto l'ex Presidente dell'Argentina, Nestor Kirchner. Ad aprile infatti sono arrivati i sostegni di Cile e Perù che si sono aggiunti a quelli già consolidati del Brasile, della Bolivia, del Venezuela, dell'Ecuador e del Paraguay. La Colombia ed il Perù, che saranno rappresentati dai loro Ministri degli Esteri, hanno espresso la volontà di adeguarsi alla maggioranza dei voti del paese della Regione, mettendo da parte le loro perplessità. Decisivo il cambio di posizione dell'Uruguay, che con l'insediamento di Mujica, ha rivisto la sua posizione di sostanziale contrarietà. Inoltre, ad aprile, dopo la sentenza de L'Aja sulla controversia tra Uruguay ed Argentina (vedi sotto), il rapporto tra i due paesi ha segnato un ulteriore forte distensione, che ha indotto la parte uruguayana ad esprimere "parere non contrario" (seppur non di appoggio esplicito), alla elezione di Nestor Kirchner alla Segreteria Generale dell'UNASUR.

La riunione dei Presidenti dell'UNASUR è servita inoltre a fare il punto sulla ratifica del trattato costituzionale dell'organismo, che secondo Patiño, quando il prossimo agosto l'Ecuador lascerà la presidenza di turno, dovrebbe essere stato approvato da 9 dei 12 paesi che lo compongono (al momento hanno ratificato il trattato soltanto il Venezuela, la Bolivia, l'Ecuador e la Guyana).

In occasione di questa riunione è stato compiuto un altro passo in avanti sulla via del rafforzamento di questo organismo di integrazione regionale. Dopo l'istituzione, l'anno scorso, del Consiglio di Difesa e Sicurezza, è stato ora formalizzato il Consiglio di Cultura, Scienza, Tecnologia ed Innovazione (COSECCTI), cui partecipano tutti i Ministri competenti dei paesi membri. Secondo Ramirez, Ministro della Cultura dell'Ecuador, si tratta di un atto storico "visto che sarà un ulteriore spazio di integrazione, cooperazione e sovranità regionale". Altro importante passo per rafforzamento dell'UNASUR: il Consiglio di Sicurezza e Difesa, riunitosi il giorno seguente la riunione dei Presidenti, ha ricevuto dal Brasile copia del recente accordo di cooperazione militare firmato con gli USA a Washington (alla cerimonia erano presenti il Ministro della Difesa del Brasile, Jobim e il Segretario di Stato per la Difesa USA, Gates). Tale accordo, fornendo un quadro preferenziale per l'acquisto di armamenti e per la cooperazione nella difesa e nella sicurezza a tutti i livelli non viola, a differenza di quello firmato tra Colombia e USA, il principio di sovranità e non intervento (non prevede infatti l'utilizzo delle basi militari brasiliane). I Presidenti dell'UNASUR hanno inoltre discusso le posizioni della Regione in vista della prossimo Vertice UE-LAC di Madrid e, in generale, i rapporti con l'UE e gli USA. Si è anche (ri)parlato della creazione del Banco del Sur, di un Fondo per la Riserva ed di un Meccanismo di Risoluzione delle Controversie. In agenda vi era anche la valutazione dello stato degli interventi per la ricostruzione in Cile ed Haiti, come pure

la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con l'Honduras.

Si sono svolte, a **Brasilia, la riunione annuale dei BRIC (il Vertice che riunisce Brasile, Russia, India e Cina), e il IV Vertice IBSA (che riunisce India, Brasile, Sudafrica)**. In coincidenza di questi due Vertici vi sono state importanti riunioni bilaterali di Lula con Hu Jintao, Singh e Zuma, che sono servite a fare il punto sul forte incremento delle relazioni commerciali tra i paesi dei due blocchi: nel primo caso, si è passati dai 2.6 miliardi di dollari di interscambio agli attuali 12, mentre nel secondo, dai 10.7 miliardi ai 51.7 di oggi.

In occasione del Vertice IBSA vi sono stati forti richiami allo scenario globale, con particolare riferimento alle tensioni in Medio Oriente e a quelle tra gli USA e l'Iran in merito al programma di arricchimento dell'uranio del paese islamico. Confermando la vocazione di player mondiale, il Brasile ha offerto il suo palcoscenico per un'importante dichiarazione congiunta del Premier indiano Singh, quello brasiliano Lula, e quello sudafricano Zuma, volta a sensibilizzare l'opinione internazionale sulla difficile situazione nei territori palestinesi di Gaza, invitando il governo di Tel Aviv a fermare le occupazioni impegnandosi al mantenimento di condizioni di vita civili nei territori occupati. Da notare che queste dichiarazioni, fanno seguito alla recente missione del Presidente Lula, in Medio Oriente (vedi Almanacco n° 9) e costituiscono di fatto un seguito concreto dell'impegno della diplomazia di Brasilia a favore della risoluzione del conflitto mediorientale. Da segnalare la partecipazione al vertice IBSA del Ministro degli Esteri dell'ANP palestinese, Malki, insieme al quale i tre paesi hanno rinnovato l'auspicio della nascita di uno Stato autonomo palestinese

I tre Capi di Stato sono inoltre intervenuti sulle relazioni tra Iran ed USA, difendendo il "diritto" dell'Iran perseguire il piano di arricchimento dell'uranio a fini pacifici, esortando il governo di Teheran a cooperare con l'OIEA e a rispettare le risoluzioni dell'ONU. Emerge con chiarezza da parte dei tre membri del Vertice IBSA, la volontà di giocare "un ruolo più attivo" nello scenario mediorientale: secondo Amorim infatti, poiché i paesi IBSA hanno buone relazioni con Israele, possono "influire in qualche modo per riallacciare i dialoghi di pace".

Dietro le prese di posizione dei due gruppi BRIC E IBSA spicca la regia di Brasilia. Pochi giorni dopo queste riunioni il **Ministro degli Esteri brasiliano si è recato in visita in Iran, Turchia e Russia**. In Iran per preparare la prossima visita del Presidente Lula (15 maggio), Amorim ha espresso il sostegno del Brasile ad uno sviluppo del piano di arricchimento dell'uranio, purché avvenga a fini pacifici. Nelle riunioni con il Presidente del Parlamento iraniano, Lariyanhi, con il Ministro degli Esteri, Mottaki, e con il Presidente Ahmadinejad, il Ministro brasiliano ha dichiarato "quello che il Brasile vuole per il popolo brasiliano è ciò che vuole per il popolo iraniano, ovvero l'espansione dell'attività nucleare pacifica", ribadendo che il Brasile riterrebbe "ingiuste eventuali sanzioni contro l'Iran". La missione di Amorim fa seguito alla iniziativa di Lula che a Washington, in occasione del Vertice Mondiale sul nucleare,

insieme al Presidente della Turchia, ha presentato a Barak Obama una proposta di mediazione con l'Iran: i governi di Brasilia ed Ankara hanno proposto alla controparte Usa che l'Iran invii parte del suo uranio poco arricchito alla Turchia che lo scambierebbe con combustibile nucleare da paesi occidentali, per poi restituirlo a Teheran già arricchito per i suoi piani energetici. Secondo Amorim, il Presidente Obama "non vede nessun problema nel tentativo di individuare una soluzione negoziata". Intanto, a latere della missione diplomatica di Amorim, il Ministro dell'Industria e del Commercio estero, Miguel Jorge, si è recato in Iran, accompagnato da una delegazione di 86 imprese brasiliane -dove è stato ricevuto dal Premier iraniano- per preparare gli aspetti commerciali della prossima visita del presidente Lula: secondo Ramlhoel, Segretario di Industria e Commercio estero dell'Iran, "il Brasile è la porta di ingresso in America del sud".

Forte slancio nei rapporti tra il **Brasile ed il CARICOM**. Il governo di Brasilia ha ospitato una riunione cui hanno preso parte rappresentanti del CARICOM (Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Granada, Guayana, Haiti, Jamaica, Montserrat, San Kitts e Nevis, San Vicente e Las Granadinas, Santa Lucia, Trinidad e Tobago). Nell'aprire la riunione, che riunisce i Caraibi in Brasile per la seconda volta dopo la riunione del CALC del 2008 convocato in Costa do Sauipe (Bahia), il Presidente Lula ha ricordato che "i Caraibi hanno la loro forza, con 17 milioni di abitanti, un PIL annuale di 80 miliardi di dollari l'anno, e che in termini di voti presso l'OSA rappresentano il 44% dei suffragi e presso l'ONU il 7%".

Importante passo nelle relazioni regionali si è avuto con la sentenza della Corte Internazionale de L'Aja, che dirime la controversia tra **Uruguay ed Argentina** in merito alle cartiere della finlandese UPM (ex Botnia), costruite in località uruguayana Frei Bentos, accusate dagli argentini di inquinare le acque del Rio Uruguay, che segna il confine dei due paesi. Dal 2006 il ponte di comunicazione tra i due Stati è interrotto da un blocco di ambientalisti argentini, della cittadina di Gualaguaychù, i quali, dopo la sentenza, continuano a protestare contro l'attività della cartiere. La sentenza si esprime contro la richiesta argentina di bloccare l'attività industriale sul Rio Uruguay, però sancisce anche la colpa dell'Uruguay nel aver agito, senza coinvolgere il governo di Buenos Aires, così come determinato nel trattato di confine binazionale "Rio Uruguay". Il Vice Presidente Danilo Astori ha dichiarato che "non è il momento di cercare colpe" -riferendosi alla richiesta di scuse avanzata dall'Argentina dopo la sentenza, mentre il Presidente Mujica ha rinnovato tutta la sua disponibilità affinché l'interruzione dei blocchi sul ponte di confine sia raggiunta per il possibile in forma mediata, senza sgomberi forzati.

Forte rilievo ha assunto la missione del Presidente del **Brasile ad Asuncion** per un incontro bilaterale con Lugo. In occasione del Vertice il Brasile si è impegnato a finanziare la linea elettrica che collegherà la diga di Itaipù alla regione di Asuncion,

come parte degli accordi siglati a luglio tra i due Presidenti. Inoltre il Brasile ha chiesto al Paraguay di collaborare per la sicurezza transfrontaliera, congiuntamente alla cooperazione militare già avviata con al cessione da parte brasiliana dei Tucanos T-27 della Embraer.

Nel contesto regionale si è registrato un forte protagonismo del **Venezuela**. Si rafforzano le relazioni con la Bolivia (Morales e Chavez si sono riuniti tre volte ad aprile, ed è stato deciso l'avvio di un "piano quinquennale di cooperazione multisettoriale"), con l'Argentina (con la firma di altri 25 accordi nel quadro dei consueti incontri trimestrali tra i due paesi sudamericani, in particolare, per la firma di Protocolli per la costruzione della centrale elettrica eolica la Guajira, e l'esportazione di gas verso l'Argentina), con l'Uruguay (il lancio di una società mista binazionale per il commercio che consentirà l'intercambio di beni e servizi tra i due paesi), con il Brasile (in occasione della visita ufficiale a Brasilia il Presidente venezuelano ha discusso con Lula, nel quadro delle periodiche riunioni, avviate dal 2007, accordi in materia energetica -i progressi del progetto di raffineria congiunta Petrobras-PDVSA, lanciato lo scorso ottobre presso la località "El tigre" la cui attivazione è attesa nel 2011-, agricola ed industriale, e ha scambiato valutazioni sul progresso dell'UNASUR e sul panorama politico interno brasiliano), con il Nicaragua (Chavez ha compiuto una missione a Managua per discutere di Honduras, e avviare la costruzione di una raffineria nella zona occidentale del paese ed un impianto di rigassificazione).

Molta attenzione ha suscitato la **Cumbre Mundial de los Pueblos sobre el Cambio climatico tenutasi a in Bolivia** ad aprile. Alla presenza di circa 15 mila persone organizzate in 129 delegazioni straniere (di cui 40 governative), sacerdoti ayamaras, quechuas, yanacunas hanno aperto l'evento celebrando un rito con offerte alla Pacha Mama (madre terra) e al Tata Inti (padre sole). "Abbiamo solo un'alternativa" ha gridato Morales concludendo il suo intervento di apertura, "o muore il capitalismo o la Pacha Mama!" Evo Morales, Chavez, Patiño (Ministro degli Esteri dell'Ecuador), Lazo (Vice Presidente di Cuba), Borge (ex Comandante sandinista, nicaraguense), hanno largheggiato, nei loro interventi, di retorica ideologica, ribadendo l'anticapitalismo dei loro paesi, e assicurando che non permetteranno l'ingerenza degli USA. Dai lavori della Cumbre è stato prodotto un documento (che ricalca lo stesso stile retorico dei suddetti interventi), in vista del prossimo vertice ONU sui cambi climatici di Cancùn, previsto a dicembre 2010, che si chiude con l'intimazione "che i governi di tutto il mondo hanno l'obbligo di ascoltare i popoli e se l'ONU non vuole perdere autorità, metta in atto le conclusioni di questa Cumbre, altrimenti i popoli da soli, useranno la loro saggezza!".

Da segnalare l'iniziativa che il **BID** ha organizzato a Bogotá riunendo 20 Sindaci di città latinoamericane per lanciare l'alleanza delle città per la sicurezza urbana: il manifesto di Bogotá vincola gli aderenti alla cooperazione in materia di sicurezza,

interscambio di buone pratiche e di informazioni". Pochi giorni prima a Bogotà si era recato in missione il Segretario per la Sicurezza e Difesa degli USA, Gates, dove in una riunione con il suo omologo colombiano, Reyes, ha annunciato il rafforzamento della cooperazione sicurezza e nella lotta la narcotraffico con la Colombia, il Perù ed il Messico.

Rimangono ancora aperti i negoziati con l'UE per gli **Accordi di associazione UE-Centro America e UE-Mercosur** (la cui chiusura è attesa per il Vertice UE LAC di Madrid del prossimo 17 maggio). Mentre nel secondo si registra ancora un ritardo forte sui negoziati, nel primo molti progressi sono stati fatti nel capitolo commerciale dell'accordo, visto che a detta del Ministro del Commercio del Costa Rica, Vinicio Ruiz, dopo 8 giorni di trattative "si sono chiusi accordi importanti, per prodotti chiave come il riso, la carne, il caffè. Rimane aperto il problema del tessile".

Sul piano delle **relazioni con l'Asia** va segnalata la storica Visita di Medvedev in Argentina, la prima dopo 125 anni di relazioni diplomatiche tra i due paesi. Dopo una riunione di circa un'ora e mezza i due Presidenti hanno firmato una decina di accordi di cooperazione che sostanziano il lancio dell'"associazione strategica tra i due paesi". Si sono concretizzate a Mosca le trattative per l'acquisto da parte boliviana di 8 aerei militari russi per un valore complessivo di 300 milioni di dollari. Stessa intenzione è stata rivelata dal Ministro della Difesa del Perù, Reyes, che ha annunciato l'acquisto di 8 aerei da Mosca.

Molto rilievo ha avuto la riunione del Presidente Lula con il Premier cinese Hu Jintao, a margine del vertice BRIC, che ha costituito un'importante momento di dialogo sugli scenari globali tra i due nuovi player globali (con riferimento alla situazione mediorientale ed iraniana). Inoltre, il premier cinese, a capo di una folta delegazione imprenditoriale, ha sottolineato i grandi interessi economici tra i due paesi, sottolineando il forte incremento (780% dal 2003) dell'intercambio giunto a 36 miliardi di dollari nel 2009. Da segnalare l'importante accordo siglato tra l'impresa EBX di Eike Batista e la statale cinese Whulian Iron, che vede un finanziamento cinese di circa 3.5 miliardi di dollari per la produzione di lamine di acciaio (5 milioni di tonnellate annue), rappresentando uno dei più importanti piani di esportazione non di materie prime, ma di beni con valore aggregato, in piena sintonia con le nuove priorità del BNDES lanciate dal Presidente Coutinho.

Da segnalare i lavori del 10° Foro di Promozione del Commercio e degli Investimenti Perù-Cina 2010, soprattutto alla luce del recente TLC firmato dai due paesi: Jiang, Vice Ministro del Commercio Cinese, intervenuto all'evento organizzato a Lima, ha dichiarato che il Perù è diventato la prima destinazione degli investimenti cinesi in America latina". ♦

AGENDA ECONOMICA

Il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)** ha diffuso, ad aprile, il nuovo Rapporto semestrale sulle Prospettive dell'Economia mondiale. Secondo le stime, l'area latinoamericana crescerà nel 2010 del 4% (circa 0.3% in più di quanto previsto nell'ultimo rapporto di ottobre), e del 4,7% nel 2011 (quasi un punto in più rispetto agli ultimi pronostici). L'Istituto finanziario di Washington ha definito questa crescita "robusta", sottolineando che a differenza di tutte le altre aree del mondo, è il risultato dell'aumento della domanda sia interna che esterna della regione. Nel rapporto viene sottolineato la forte performance del Sud America, dove si registreranno (con netto rialzo rispetto alle ultime previsioni del FMI), i più alti tassi di crescita: Perù +6,3% (+6% nel 2011), Uruguay +5,7% (+3,9%), Brasile +5,5% (4,1%), Paraguay +5,3% (+5%), Cile +4,7% (+6%), Argentina +3,5% (3%), Venezuela -2,6% (+0,4%), Colombia +2,2% (+4%), Ecuador +2,5% (+2,3%). Per il Messico l'FMI ha rivisto al rialzo nel 2010 la previsione di crescita, che si attesterebbe al 4,2% (+4,5% nel 2011), d'accordo con le stime dell'OCSE, che seppur in termini più pessimistici, ha previsto un aumento del 3% per il 2010, anziché del 2,5%. Più contenuta, ma ugualmente rivista al rialzo, la crescita dell'area Centroamericana, che dovrebbe espandere il proprio Pil del 2,7% nel 2010, comunque in forte espansione rispetto alle previsioni dello scorso ottobre (+1,8%). Guatemala +2,5% (+3,5% nel 2011), Honduras +2% (+2%), Panama +5% (+6%), Costa Rica 3,5% (+4,2%), Nicaragua +1,8% (+2,5%), El Salvador +1% (+2,5%). Nell'area caraibica, la Repubblica Dominicana nel 2010 dovrebbe espandersi del 3,5% (+6% nel 2011), ed Haiti, che nel 2010 a causa del terremoto vedrà una contrazione del 8,5% (ma nel 2011 dovrebbe crescere del 7%).

Dello stesso avviso la **Banca Mondiale**, che in un comunicato pubblicato ad aprile, concorda sulle stime di crescita per la regione nel 2010 al 4%. Secondo l'Istituto di credito multilaterale: "la regione sta uscendo dalla crisi senza mostrare danni sistemici e sta vivendo una ripresa relativamente forte".

Secondo l'**Istituto di Finanze Internazionali (IIF)**, la maggiore associazione bancaria del mondo, nel 2010 sono attesi fondi privati nella regione per circa 190.4 miliardi di dollari, circa 35 miliardi in più rispetto al 2009. Di questa somma, circa 87 miliardi saranno investimenti privati diretti, la forma di investimento meno volatile e che genera più crescita, secondo Horiguchi, Direttore dell'IIF. Brasile e Messico guideranno l'attrazione dei fondi privati, recependo, rispettivamente, nel 2010, 96 e 37 miliardi.

In un'intervista rilasciata da Santo Domingo ad EFE, Enrique Garcia, Presidente della **Corporacion Andina de Fomento (CAF)**, ha annunciato che per quest'anno la banca di sviluppo regionale prevede di approvare finanziamenti per circa 10 miliardi di dollari. Garcia ha inoltre ricordato che nonostante la buona performance in occasione della crisi, l'America latina, nel 2010 presenta ancora i più alti livelli di non redistribuzione della ricchezza la mondo, segnalando l'opportunità che i governi della regione non smettano di sostenere le politiche per l'inclusione sociale e la redistribuzione del reddito, potenziate nel 2009 a causa della crisi.

Si è svolto a Washington il Vertice ministeriale sull'Energia delle Americhe, promosso dal **Banco Interamericano di Sviluppo (BID)**. Hilary Clinton, a nome del governo statunitense ha annunciato la volontà di collaborazione sui temi energetici con l'area latinoamericana, con particolare riferimento all'impiego di energie rinnovabili. Luis Alberto Moreno, Presidente del BID, ha ribadito che verrà dedicato un finanziamento di 3 miliardi di dollari fino al 2012 per progetti in questo settore nell'area latinoamericana.

Nella Conferenza Regionale della **FAO**, tenutasi a Panama, è stato presentato un documento che sostiene che "per quanto l'agricoltura sia in forte crescita la povertà rurale non è diminuita". Secondo questo rapporto, infatti, "le zone in espansione, più produttive, non sono riuscite a trasmettere la crescita alle comunità locali rurali, ormai svincolate dallo sviluppo dell'agricoltura". Secondo Soto, alto Funzionario per l'America latina della FAO, occorre supportare "lo sviluppo territoriale", inteso come strategia complessa capace di rispondere ai "mutamenti e progressi del mondo agricolo", in cui sempre meno persone sono coinvolte nel processo produttivo.

La Commissione Economica per l'America latina ed i Caraibi delle Nazioni Unite, CEPAL, ha pubblicato ad aprile il rapporto "La Cina e l'America Latina: verso una relazione strategica". Il saggio prevede che, entro il 2010, la partecipazione della Cina nell'economia latinoamericana salirà dall'attuale 7,6% al 19,3%, superando la UE, che rimarrà al 14% rimanendo a pochi passi dagli USA, che nel 2020 parteciperanno per il 28% (perdendo quasi 10 punti dal 2009). Secondo la CEPAL la Cina è già un "socio commerciale strategico", e presenta "molte opportunità" per accordi commerciali e di investimenti nei settori minerario, energetico, agrario, scientifico, tecnologico, e infrastrutturale.

In **Brasile**, il Ministro dell'Economia Guido Mantega, intervenendo alla Commissione degli Affari Economici della Camera, ha ribadito, dopo le previsioni diffuse dal FMI, che l'economia del paese è "tornata completamente alla normalità". "La Crescita del Brasile, con un'economia solida, insieme ad una strategia di uscita (la conclusione degli interventi straordinari di stimolo), dimostrano che l'economia del Brasile è tornata completamente alla normalità". Importanti dati positivi sulla crescita industriale, con un aumento ad aprile di circa il 26% delle vendite di veicoli su base annuale, secondo l'associazione Fenabrave. Il Presidente del BNDS, Luciano Coutinho, in una conferenza tenuta il 19 aprile a Roma (chi volesse ricevere le slides della conferenza di Coutinho può richiederle a: almanacco.latinoamericano@cespi.it), all'Ambasciata del Brasile, ha dichiarato che entro il 2010 verranno creati circa 1,6 milioni di posti di lavoro (il Ministro del lavoro, Carlos Lupi, aveva pronosticato, a maggio, la cifra di 2 milioni), mentre il Presidente della Repubblica Lula ha dichiarato che, per il periodo tra il 2003 e la imminente conclusione del suo mandato, si può indicare la cifra di circa 14 milioni di nuovi posti di lavoro in Brasile. Atteso da mesi da tutti gli osservatori preoccupati per possibili peggioramenti degli effetti inflazionistici delle misure post-crisi, è arrivato ad aprile l'annuncio del rialzo dei tassi di interesse di 0,75 punti, collocando così il tasso

del costo del denaro al 9,5%.

In **Bolivia**, l'Istituto Nazionale di Statistica (INE) ha pubblicato i dati relativi agli investimenti stranieri giunti nel paese andino nel 2009: essi hanno registrato un calo del 47,26%, fermandosi al 686.6 milioni dollari, dai 1.302 del 2008. Gli USA si confermano al primo posto come paese investitore, con il 24,4% del volume complessivo degli investimenti, al secondo posto la Spagna con 148.38 milioni di dollari, con un aumento netto rispetto all'anno precedente del 527% (la maggior parte di questo capitale è investito, attraverso Repsol, nell'esplorazione ed estrazione di idrocarburi).

Dati positivi di uscita dalla crisi in arrivo da **El Salvador** relativi ai flussi di rimesse, che a marzo hanno registrato, un'inversione di tendenza aumentando di circa l'8,7% rispetto all'anno precedente, secondo la Banca centrale, stabilizzandosi a quota 848 milioni nel primo trimestre del 2010 (+0,6% rispetto allo stesso trimestre del 2009). ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina, Vincenzo Scotti, si recherà in visita in Centro America dal 5 all'8 maggio, per assistere all'insediamento della Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla. Andrà anche in Nicaragua per riunioni bilaterali con il Presidente Ortega ed alcuni Ministri. Particolare rilievo assume la visita in Honduras (dopo il recente ritorno dell'Ambasciatore d'Italia), dove il Sottosegretario Scotti si riunirà con il Presidente Lobo, confermandogli la posizione favorevole dell'Italia alla riammissione dell'Honduras nell'OSA.

Nelle relazioni bilaterali con il Brasile ampio rilievo ha avuto firma, lo scorso 12 aprile a Washington (più volte rinviata in questi mesi), del **Piano di Azione strategica Italia-Brasile**, da parte del Presidente Berlusconi e del Presidente Lula, seguito concreto del Memorandum di partnership strategica firmato nel 2007 a Brasilia tra l'allora Presidente Prodi ed il Presidente Lula. Questo percorso, che trae origine dall'Accordo quadro Italia-Brasile del 1997, ebbe il momento di forte rilancio nel primo Consiglio economico finanziario e di cooperazione, svoltosi a Roma nel settembre 2006.

L'on. Massimo D'Alema, ex Presidente del Consiglio ed ex Ministro degli Esteri, si recherà in visita in Brasile dal 10 al 14 maggio, su invito del Ministro degli Esteri Celso Amorim, per tenere una conferenza ai giovani diplomatici brasiliani presso l'Istituto "Rio Branco" sul tema "Il paradosso dell'Europa: debolezza e forza nel XXI secolo". In occasione della visita l'on. D'Alema si riunirà con il Presidente Lula, con il Ministro degli Esteri, con il Ministro della Pianificazione, Paulo Bernardo, con il Ministro dello Sviluppo Industriale Miguel Jorge, con il Ministro per gli Affari Strategici, Samuel Pinheiro Guimarães, con il Consigliere speciale di Lula per la politica estera, Marco Aurelio Garcia, e con molti altri esponenti politici ed istituzio-

nali. A San Paolo, inaugurerà la Fondazione "Norberto Bobbio", terrà una conferenza presso la prestigiosa Fondazione Getulio Vargas (introduzione dell'on. Fabio Porta), e si riunirà con gli imprenditori italiani aderenti al GEI, con quelli brasiliani della associazione Brasile-Italia, e con la FIESP. Visiterà, inoltre, l'Arsenal da Esperança (associazione legata all'Arsenale della Pace di Torino). Nell'ambito di questo viaggio si recherà anche alla CAF a Caracas, dove ha la propria sede centrale, su invito di Enrique Garcia, Presidente di questa istituzione finanziaria che è tra le maggiori banche di sviluppo dell'America latina. L'ex Sottosegretario agli esteri Di Santo accompagnerà D'Alema in questo viaggio.

PARLAMENTO

È stata costituita a Roma l'Associazione parlamentare di amicizia Italia-Uruguay, su iniziativa di una trentina di deputati di tutti gli schieramenti politici italiani. Il Presidente dell'associazione è l'on. Fabio Porta, eletto alla Camera in rappresentanza degli italiani dell'America del sud.

Il quotidiano Libero, nell'edizione del 28 aprile, informa che il sen. Esteban Caselli (eletto alla Camera in rappresentanza degli italiani del Sudamerica e candidato a Presidente dell'Argentina), si appresterebbe a "presentare una interpellanza del PdL" sulla vendita di Telecom Argentina, interpellanza che, afferma Libero, "potrebbe raccogliere le voci della comunità finanziaria della capitale argentina" (?). ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

Con una relazione del Presidente del Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano", Romolo Santoni, si è aperto il 3 maggio a Perugia, e proseguirà fino al 10, la XXXII edizione del Convegno internazionale di Americanistica, con l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Sempre a Perugia, in aprile, nell'ambito del Festival internazionale di giornalismo, la Regione Umbria e l'Agenzia per le ONLUS, hanno insignito del Premio per la comunicazione sociale, la cilena Pia Matta, Vicepresidente della Associazione mondiale delle radio comunitarie.

LIBRI

Riceviamo e segnaliamo il libro dell'on. Roberto Speciale "Generazione ribelle. Restituire un senso alla politica". L'autore è Presidente della Fondazione Casa America di Genova.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la rivista *Le Monde diplomatique* (edizione italiana, abbinata al quotidiano il manifesto), e la rivista telematica *Dialoghi* (www.dialoghi.info), per le segnalazioni dell'Almanacco latinoamericano. ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 4 maggio 2010